

“IL GRANDE FRATELLINO”

Di Paolo Mondani

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Droni, cioè aerei senza pilota. In 10 anni il Pentagono è passato da 50 a 7 mila droni. In un decennio il mercato è cresciuto del 600%.

EDOARDO FLEISCHENER – DOCENTE DIGITAL MEDIA UNIVERSITÀ STATALE MILANO

Il 60% della produzione mondiale: Stati Uniti; 30% della produzione mondiale: Israele.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Li fabbricano colossi americani come Northrop Grumman e la Lockheed Martin e gli israeliani di Elbit Systems e Israel Aerospace Industries. Ma lo stanno facendo anche India, Russia, Turchia e Cina. Un recente accordo Nato trasformerà entro il 2017 la base americana di Sigonella in Sicilia nella capitale mondiale dei droni militari.

EDOARDO FLEISCHENER – DOCENTE DIGITAL MEDIA UNIVERSITÀ STATALE MILANO

Il mercato dei droni viene stimato valga dai 100 ai 130 miliardi di euro nei prossimi 6, 5, 6 anni.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

I droni militari italiani sono costruiti dalla Selex e dalla Alenia Aermacchi del gruppo Finmeccanica. Con i francesi di Dassault e con Airbus, Finmeccanica sta costruendo il primo drone europeo. Glenn Greenwald ha svelato il cosiddetto Data Gate, lo scandalo delle intercettazioni senza mandato della National Security Agency, la NSA, numero uno dei servizi segreti americani. Per questo lui e il suo giornale, il Guardian, hanno vinto il Premio Pulitzer 2014. È Edward Snowden, consulente della NSA a consegnare a Greenwald i documenti che dimostrano come lo spionaggio, anche attraverso i droni, ha ridotto a zero il diritto alla riservatezza del popolo americano.

GLENN GREENWALD – AUTORE “SOTTO CONTROLLO” RIZZOLI EDITORE

La National Security Agency ha trasformato Internet in un illimitato strumento di vigilanza. Google, Facebook o Yahoo consegnano ai servizi segreti americani le e-mail e le chat di centinaia di migliaia di persone. Lo spionaggio di massa è giustificato con la lotta al terrorismo eppure molti studi di esperti hanno stabilito che questa overdose di dati la rende più difficile.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

La stessa tecnologia dei droni militari ha moltiplicato la produzione di droni molto più piccoli.

EDOARDO FLEISCHENER – DOCENTE DIGITAL MEDIA UNIVERSITÀ STATALE MILANO

Gli usi in campo civile devo dire che sono formidabili, perché vanno dalle emergenze, per esempio un drone può avere un sensore particolare e se c'è stato un terremoto o una frana e trovare i dispersi o i sotterrati; può avere un uso agricolo per poter esattamente sorvegliare la crescita, la semina e tutto il resto. Con i droni, quelli ad altissimo, insomma, ad alta quota, si può fotografare in alta definizione ogni particolare della terra e ricostruire in 3D costruzioni che altrimenti non si sarebbero mai potute fare al computer. Possono vedere, sentire, proprio, io mi tocco il naso perché è come un olfatto, sentire là dove c'è dell'acqua inquinata, oppure la polizia olandese usa i droni perché hanno un naso, veramente un naso che gli consente di annusare e scoprire i campi di cannabis illegali, anche i campicelli, diciamo l'orticello sotto casa.

ALESSANDRO ALVISI – PILOTA DRONI RESET/MADELAB SRL

Questo è una consolle, diciamo, che ho progettato e costruito io. Da questa consolle pilota tutto il drone.

PAOLO MONDANI

Con queste manopoline?

ALESSANDRO ALVISI – PILOTA DRONI RESET/MADELAB SRL

Con queste cloche, queste sono delle cloche ...

PAOLO MONDANI

Mentre sul video va a finire il ...

ALESSANDRO ALVISI – PILOTA DRONI RESET/MADELAB SRL

Mentre sul video va a finire ciò che viene ripreso dalla telecamera.

PAOLO MONDANI

Quanto costa un drone così?

ALESSANDRO ALVISI – PILOTA DRONI RESET/MADELAB SRL

Allora, un drone così siamo sui 9, sugli 8, 9 mila euro.

In questo modo vado all'indietro o così lo giro su se stesso o attraverso quest'altra cloche lo posso inclinare di qua o di là o dargli più motore per farlo alzare.

PAOLO MONDANI

A che altezza è a questo punto?

ALESSANDRO ALVISI – PILOTA DRONI RESET/MADELAB SRL

In questo momento siamo più o meno a un 50 metri dal punto di decollo.

PAOLO MONDANI

E quanto può alzarsi un drone così?

ALESSANDRO ALVISI – PILOTA DRONI RESET/MADELAB SRL

Mah, lui fisicamente può andare a 4-500 metri.

PAOLO MONDANI

Mi fa vedere come rapidamente può scendere da 50 metri e mettersi alla nostra altezza?

ALESSANDRO ALVISI – PILOTA DRONI RESET/MADELAB SRL

Sì, eccolo.

L'uso principale che facciamo noi, dove ci rivolgiamo noi ovviamente è sul settore documentaristico, sul settore ovviamente del cinema, della televisione, delle fiction, dove servono delle riprese fatte col drone dall'alto, e in eventi sportivi dove c'è azione, dove... posso fare un esempio: una gara di motocross o una regata di barche a vela.

EDOARDO FLEISCHENER – DOCENTE DIGITAL MEDIA UNIVERSITA' STATALE MILANO

Gli americani hanno subito battezzato "drone journalism", il giornalismo dei droni. Che vuol dire un giornalismo investigativo, ahimè e di gossip, perché il drone si può infilare in qualunque villa di star, superando qualunque ostacolo ed è silenziosissimo, e anche molto piccolo, come in questi casi, e in situazioni molto pericolose, tipicamente guerre, sommosse, manifestazioni e anche grandi incidenti.

PAOLO MONDANI

Forse può alzarsi al livello delle sede di una banca durante il suo consiglio di amministrazione?

EDOARDO FLEISCHENER – DOCENTE DIGITAL MEDIA UNIVERSITA' STATALE MILANO

Può stare anche una giornata intera. Le batterie glielo consentono silenziosissimamente davanti a una finestra di qualunque palazzo e riprendere in audio/video quello che avviene lì dentro. Questo è un esempio di intrusione che...

PAOLO MONDANI

Parliamo dei i più evoluti voglio dire...

EDOARDO FLEISCHENER – DOCENTE DIGITAL MEDIA UNIVERSITA' STATALE MILANO

Sì, medio evoluti. Parliamo dei medio evoluti che possono fare questo. Possono ovviamente avere una grande... hanno una grande capacità di ripresa backstage, perché se io ho un comizio, prendono il davanti, ma prendono anche quello che succede dietro. Dove magari chi aveva la telecamera in spalla, si è sentito dire "no, di qua non si può passare".

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Il nome deriva dal suo ronzio: il maschio dell'ape "il fuco", in inglese diventa "drone". Dal 30 aprile scorso è in vigore un regolamento per l'uso dei droni. L'ha scritto l'Enac, l'Ente nazionale dell'aviazione civile. Per farli volare occorrerà un patentino e

l'assicurazione. Le prime polemiche sono sorte su chi rilascerà il patentino, visto che una scuola in Italia non c'è ancora. Anche la Commissione Europea sta pensando a una normativa. Il tema più scottante è proprio quello del diritto alla riservatezza: con un drone piccolo come questo si può osservare di nascosto dalle finestre di qualsiasi casa.

GLENN GREENWALD – AUTORE “SOTTO CONTROLLO” RIZZOLI EDITORE

Negli Stati Uniti si discute di una legge che ponga dei limiti seri all'uso dei droni. Ma i politici non vanno lasciati soli. Altrimenti verrà fuori un mostro. Da parte nostra la prima sfida del giornalismo è saper sviluppare i modi e le tecnologie per tutelare le fonti riservate. Siamo in emergenza: come facciamo a fare giornalismo e proteggere le nostre fonti in un mondo in cui un governo spia le comunicazioni di tutti?

PAOLO MONDANI

Google ha comprato addirittura un'azienda che produce droni, la Titan Aerospace e si discute sui giornali americani di cosa voglia farne Google di tutti questi droni.

EDOARDO FLEISCHNER – DOCENTE DIGITAL MEDIA UNIVERSITA' STATALE MILANO

Il programma è incredibile perché si tratta di mandare in cielo intorno alla terra 11 mila droni, la più grande flotta aeronautica della storia civile... 11 mila droni che dovrebbero creare l'infrastruttura per i due terzi dell'umanità che non hanno Internet, che per Google vuol dire due terzi di consumatori in più che pagano la sua pubblicità online... Cioè dovrebbero essere dei ripetitori, per semplificare, che portano il segnale di Internet a un 1 GB per second, e per chi se ne intende, vuol dire una velocità impressionante: in un secondo un film di 90 minuti in alta definizione. Tanto per capirci.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Persino più potenti della banda larga di molti paesi. I droni di Google sono studiati per restare in volo a 20 chilometri di altitudine anche fino a 5 anni. L'apertura alare è quella di un Boeing 767 e si alimentano ad energia solare. Assai più piccoli quelli utilizzati da Amazon per portare i libri a casa. Nelle grandi città americane si sta discutendo di trasformare gli ultimi piani dei grattacieli in eliporti per i droni che un giorno chi sa, recapiteranno anche la cena. Persino i droni possono diventare buoni?

GLENN GREENWALD – AUTORE “SOTTO CONTROLLO” RIZZOLI EDITORE

Non c'è una tecnologia buona o cattiva: dipende da come la si usa e da chi la controlla. Pochi anni fa sembrava fantascienza. Ma oggi i servizi segreti americani, anche attraverso i droni, possono monitorare in perpetuo ogni nostro messaggio o movimento. Vogliamo che l'era digitale sia l'alba dell'emancipazione individuale oppure siamo disposti ad accettare un sistema di sorveglianza che neppure i peggiori tiranni del passato avrebbero osato sognare?

MILENA GABANELLI IN STUDIO

La tecnologia è straordinaria ma bisognerà pur regolamentarla. Negli Stati Uniti se ne discute, l'Italia ci sta pensando, per ora le cose certe sono che serve un'assicurazione, un piano di volo e un patentino, ma non c'è chi lo rilascia e comunque non c'è sanzione e quindi chi ce l'ha, fa quel che gli pare.